

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

Veglia per la pace

dal messaggio di Papa Francesco
per la LVIII Giornata mondiale della pace - 1° gennaio 2025

I testi sono tratti o ispirati al messaggio di Papa Francesco per la LVIII Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2025), tra parentesi quadre il numero del paragrafo.

In piedi

Introduzione

[nn. 2-4]

Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il “giubileo” risale a un’antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo. Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo, per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell’uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore.

Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all’inizio di quest’Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra e che Dio non smette mai di ascoltare; vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell’umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell’ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio.

Inno del Giubileo 2025

Pellegrini di speranza

Spartiti scaricabili in <https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/inno-giubileo-2025.html>

Testo di Pierangelo Sequeri

**Rit.: Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d’infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

1. Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato. **Rit.**

2. Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l’alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita. **Rit.**

3. Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s’è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via. **Rit.**

Presidente (*presbitero o chi presiede/guida la celebrazione*)

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Presidente

Pregghiera del Giubileo 2025

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

R. Amen.

Richiesta di perdono

Lettore

[n. 4 e 7]

Dio, che non deve nulla a nessuno, continua a elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Isacco di Ninive, un Padre della Chiesa orientale del VII secolo, scriveva: «Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla». All'inizio di quest'anno vogliamo metterci in ascolto del grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio.

Presidente

Invochiamo la misericordia del Signore sulle piaghe dell'umanità.

Assemblea

Kyrie eleison.

(o altro ritornello adatto)

Lettore

[nn. 4 e 11]

Signore, ti chiediamo perdono per la devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, e di cui tutti siamo in qualche modo responsabili.

Kyrie eleison.

Ti chiediamo perdono per quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità.

Kyrie eleison.

Per le disparità di ogni sorta, per il trattamento disumano riservato alle persone migranti, per il degrado ambientale.

Kyrie eleison.

Per la confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, per il rigetto di ogni tipo di dialogo, per i cospicui finanziamenti dell'industria militare.

Kyrie eleison.

Per il debito ecologico e il debito estero che gravano sui Paesi più poveri e aggravano la logica di sfruttamento in atto.

Kyrie eleison.

Per la pena di morte, per l'eutanasia, per l'aborto.

Kyrie eleison.

Per la fame di molti nostri fratelli, per il diritto all'educazione negato ai bambini e ai giovani, per il futuro privo di speranza a cui troppe persone sono condannate.

Kyrie eleison.

Presidente

[n. 9]

Signore, che ascolti il grido dei poveri e della terra,
e sei immensamente ricco di misericordia,
tu, che non calcoli il male commesso dall'uomo,
ma perdoni i peccati e condoni ogni debito
a chi si rivolge a te pentito e fiducioso,
fa' che ci lasciamo interpellare dai cambiamenti necessari e a noi possibili
e tocca tutti i cuori induriti dal male
così che l'Anno di Grazia del Giubileo
possa riaprire la via della speranza e della pace per ogni tuo figlio.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Ascolto della Parola

seduti

Dalla Lettera agli Efesini di San Paolo apostolo

Ef 2,4-10

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

salmo 85

Si recita o canta a cori alterni, o da coro o solista. Può essere intercalato con un ritornello.

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.

Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai deposto tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.

Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Gloria...

in piedi

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18,23-35

Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello.

Parola del Signore.

R. Lode a Te, o Cristo.

seduti

Da un'omelia di San Basilio di Cesarea

Homilia de avaritia, 7: PG 31, 27

Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore.

silenzio

Lettore

[nn. 5-6 e 10]

Gesù nella preghiera del "Padre nostro", pone l'affermazione molto esigente «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti. Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il *dono* della vita con il *perdono* della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti». Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole. Come le *élites* ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri.

silenzio

Preghiera per un cuore nuovo e conclusione

Un lettore legge le invocazioni e l'assemblea interviene con un ritornello, ad es. uno dei due qui proposti.

Nella Casa del Padre, n. 505

<https://www.elledici.org/8-canto-liturgico-xxiv-c-15-set-19/>

**Donaci, Signore,
un cuore nuovo:
poni in noi, Signore,
uno spirito nuovo.**

Nella Casa del Padre, n. 496

<https://www.elledici.org/8-canto-liturgico-3-quar-c-24-mar-19/>

**Dio ci darà un cuore nuovo,
porrà in noi
uno spirito nuovo.**

Lettore

[n. 13]

Signore, donaci la pace vera che nasce da un cuore disarmato. **Rit.**

Crea in noi un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo. **Rit.**

Crea in noi un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri. **Rit.**

Crea in noi un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo. **Rit.**

Crea in noi un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo. **Rit.**

Presidente

[n. 14]

Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito». Con questi piccoli-grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

Ora, come sorelle e fratelli, ci rivolgiamo all'unico Padre con le parole che ci ha insegnato Gesù, in cui chiediamo il perdono dei nostri peccati nella misura in cui noi perdoniamo il male ricevuto.

Tutti

Padre nostro...

(possibilmente cantato).

Presidente

[n. 15]

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

L'assemblea è congedata come di consueto, con la benedizione, se presiede un presbitero.

Si conclude con un canto appropriato.